PARROCCHIA di RIZZA

CONOSCO UN'ALTRA UMANITÀ

CARI ADOLESCENTI
CARI GIOVANI
CARI ADULTI

#PARROCCHIARIZZA

LETTERA A VOI DOPO I FATTI DI VIOLENZA NELLE NOSTRE PIAZZE



CARI ADOLESCENTI,
CARI GIOVANI,

Come tutti, anch'io sono rimasto sbalordito in questi giorni dal continuo rimbalzo di video e immagini che in TV o sui social raccontano della violenza che tanti vostri coetanei hanno portato in piazza per manifestare un dissenso, o solo per goliardia, come molti fermati si sono giustificati raccontando il motivo di tali gesti. Sono rimasto senza parole nel vedere come una mail inviata a delle scuole ha portato ad evacuare bambini a causa della minaccia di una bomba nascosta; così mi ha rattristato molto vedere come nelle vostre chat giravano messaggi di paura e di stare attenti, soprattutto alle ragazze, con la minaccia che ci fosse in giro qualcuno che voleva fare loro del male, come se la dignità di una persona fosse un gioco, una provocazione, qualcosa di cui ridere con gli amici.

Non possiamo CHIAMARE SCHERZO ciò che umilia, goliardia ciò che minaccia, libertà ciò che calpesta la libertà degli altri.

Dietro uno schermo ci sono persone vere, con un cuore, una storia, sogni e ferite. Le parole sono importanti: possono diventare carezze oppure ferite, ponti oppure muri, occasioni di incontro oppure strumenti di paura.

Una frase può lasciare segni profondi, ma una parola buona può restituire coraggio a chi pensa di non valere niente. Per questo vi chiedo:

ABBIATE CURA delle parole che pronunciate
e di quelle che scrivete.

Non condividete messaggi violenti, non ridete per sentirvi parte del gruppo, non tacete per paura di essere esclusi. Se incontrate minacce o contenuti che incitano alla violenza, chiedete aiuto a un adulto affidabile e segnalate ciò che accade. Non è fare la spia: è scegliere di non essere complici.

Ma mentre leggevo articoli, vedevo video, scrollavo foto, dentro di me risuonava una canzone che tantissimi anni fa mi è entrata nel cuore quando io ero adolescente e stavo vivendo un momento difficile e cupo.
Dopo anni l'ho fatta ascoltare al gruppo giovani e adolescenti nella prima parrocchia a Nogara, quando un po' di malumore serpeggiava tra loro durante le prove di uno spettacolo teatrale comico che avrebbe dato il là a tante altre esperienze belle con loro; la canzone si chiama *"Un'altra umanità"* del GEN ROSSO *(1988)*.
Il testo dice così all'inizio:

Ma dove andremo a finire
se continua così?
Si sente spesso dire
dalla gente qua e là

Continua violenza,
scandali, imbrogli e mali
Dove sono finiti i veri,
grandi ideali?

È vero, il mondo oggi
si dipinge a tinte scure
Si esaltano gli equivoci,
le scene crude e dure

Soldi facili,
successi col piglia,
usa e getta
Però, mi si permetta:
non è questa la
sola umanità

Conosco
un'altra
umanità...



Ecco, vorrei scrivere a te, l’altra umanità che conosco; a te adolescente e giovane della nostra parrocchia. Avrei voluto avervi qui tutti in una serata per ascoltarvi, per sentire le vostre impressioni, per raccogliere le vostre paure, per abbracciare anche le vostre incazzature; per accogliere le vostre proteste, grida d’aiuto o, perché no, di alcuni immagino anche l’indifferenza. Prima di farlo però lasciate che spenda un **pensiero di solidarietà** per gli uomini e le donne delle forze dell'ordine, che svolgono un servizio spesso difficile e rischioso; molti di loro sono mamme e papà di figli dell’età di coloro che stavano contenendo nelle piazze. **Un pensiero** per i commercianti che vedono ferito il frutto del proprio lavoro; per tutte le persone che si ritrovano a vivere nella paura.

Cari ragazzi, adolescenti…
io non voglio guardarvi soltanto attraverso uno schermo. Io conosco anche un'altra giovinezza: quella che incontro d’estate al GREST, negli sport, nelle amicizie belle, a scuola in classe, nei gesti di servizio, nelle mani che aiutano e nei sorrisi di chi riesce a far sentire qualcuno meno solo. Per questo voglio dirvi una cosa:

non lasciate che siano le immagini peggiori a raccontare chi siete.

Dentro ciascuno di voi c'è una **BELLEZZA** che il mondo aspetta: un talento, una capacità, una sensibilità, una passione. Non nascondetela.
Non nascondetevi, per favore.
Non aspettate di essere perfetti o di sentirvi pronti. Il mondo ha bisogno di quello che siete, non di una versione perfetta di voi stessi.

Abbiate il coraggio di essere ri-belli: sì, BELLI! RI-BELLI,

cioè continuamente e ancora una volta belli! La bruttezza vista in questi giorni si sconfigge con la vostra bellezza e, credetemi, se lo volete, siete davvero belli! Siate ribelli alla superficialità, all'indifferenza, al bullismo, all'odio. Sconfiggete la violenza con il rispetto, la noia con la passione, la solitudine con l'amicizia, la rassegnazione con il desiderio di cambiare le cose.

Non serve incendiare una strada per ACCENDERE una speranza.

Abbiate il **coraggio di stare dalla parte degli "ultimi"** che poi davvero ultimi non sono ma noi li etichettiamo così: di chi porta sul corpo i segni di una disabilità, di chi vive una fragilità nella mente, di chi attraversa una storia familiare difficile, di chi sorride fuori ma soffre dentro.

Non vergognatevi di stare accanto a chi è diverso, di difendere chi viene escluso, di scegliere il bene anche quando nessuno vi applaude.

Siate **PONTI** e non muri,
MANI TESE e non mani in tasca,
CUORI APERTI e non cuori di pietra.

Fate della vostra vita un dono,
non un soprammobile da
custodire al riparo dalla polvere.

ALLENATEVI a
correre verso gli altri,
a **chiedere scusa**,
ad **ascoltare**,
a **ricominciare**.



Non diventate persone che hanno sempre una buona ragione per non fare nulla.

Vorrei rivolgermi in modo particolare a voi, RAGAZZE.

Non abbiate paura di chiedere aiuto, di parlare, di raccontare ciò che vi mette a disagio.

FIDATEVI delle amicizie belle, cercate adulti capaci di ascoltarvi e di prendervi sul serio.

Se subite molestie, minacce o violenze, avete diritto a essere ascoltate e protette: non siete voi a dovervi vergognare.

Non aspettate che le cose diventino più gravi per chiedere aiuto e denunciare ciò che accade.

Se qualcuno non vi ascolta, cercate un'altra persona affidabile. Non siete sole e non dovete diventare più piccole per lasciare spazio alla prepotenza di qualcun altro.



e voi RAGAZZI,
GIOVANI UOMINI,

chiedo di essere capaci di **CUSTODIRE**, non di possedere;
di **PROTEGGERE**, non di controllare;
di **AMARE**, non di pretendere.

Una ragazza non è un trofeo, un corpo da esibire o un oggetto di cui parlare in una chat. È un cuore, una storia, un'intelligenza, una sensibilità, un insieme di sogni, lacrime, emozioni e speranze. È unica, irripetibile e preziosa, proprio come voi. **Un no va rispettato**. La libertà dell'altra persona non è qualcosa da conquistare o da limitare. Se nella vostra compagnia qualcuno umilia una ragazza o scherza sulla violenza, abbiate il coraggio di dire che non va bene.

Non basta non essere violenti: bisogna anche non diventare complici della violenza degli altri.



Non abbiate paura della TENEREZZA, dei GESTI D'AFFETTO rispettosi, delle PAROLE BUONE.

Non c'è nulla di debole nell'essere gentili.

Ci vuole molto più coraggio a custodire la dignità di una persona che a ferirla per strappare una risata.

Siate parole belle, capaci di incoraggiare, rialzare, consolare.
Il mondo non ha bisogno di ragazzi che facciano più rumore, ma di giovani che sappiano dare alle proprie parole e alle proprie azioni un peso buono.



Vorrei dire una parola anche a voi, GENITORI e FAMIGLIE.

Troppo spesso si punta il dito, dicendo che la violenza dei ragazzi è soltanto colpa delle famiglie. Non voglio sottrarre nessuno alle proprie responsabilità, ma non voglio neppure aggiungere solitudine alla fatica di chi ogni giorno cerca di fare del proprio meglio.

Ieri sera ero ad ascoltare **don Marco Pozza**, parroco del carcere di Padova e scrittore. Mi ha colpito quando, alla domanda sulla sua data di nascita, lui ha risposto indicando sia quella all'anagrafe, sia ricordando come tanti anni prima una bambina, in un tema sulle storie che formano il famoso libro Cuore, avesse scritto del suo **desiderio di diventare mamma** un domani e di avere un bambino al quale dare il nome Marco.



"Ecco", diceva don Marco, "io sono nato già quando quella bambina ha iniziato a sognarmi e a desiderarmi, perché quella bimba è poi diventata la mia mamma".

Penso a voi mamme e papà, penso ai vostri sogni di diventare genitori un giorno, sogni che poi si sono realizzati.

Ma penso anche a tutto quello che avete sognato e desiderato per i vostri figli: non di certo che diventassero dei teppisti violenti, anzi.
State facendo di tutto perché possano essere uomini e donne significativi nell'oggi e nel domani e, come ha detto ieri sera sempre don Marco Pozza, possano nascere una terza volta:

cioè quando scopriranno il SENSO, il perché del loro essere venuti al mondo.

A voi dico: non abbiate paura, non siete soli. Abbiate il coraggio di chiedere aiuto, di confrontarvi, di fare rete. **Non servono famiglie perfette**, ma adulti presenti, capaci di ascoltare, di mettere confini, di chiedere scusa e di non scappare davanti alle domande difficili. I ragazzi hanno bisogno di libertà, ma anche di adulti affidabili che sappiano camminare accanto a loro.

Tornate ad abitare gli ambienti della nostra comunità. La parrocchia, il centro parrocchiale, l'oratorio non sono soltanto luoghi in cui organizzare attività:
sono CASA vostra, CASA dei vostri figli, CASA di tutti.
Venite, incontratevi, proponete, **costruite relazioni**. Non aspettate che tutto sia pronto o che sia sempre qualcun altro a fare il primo passo.

E questo è anche un appello a tutti gli adulti e ai giovani adulti che desiderano mettersi in gioco:
abbiamo bisogno di persone disponibili a regalare tempo, condividere passioni, organizzare momenti di incontro, formazione, gioco e amicizia.
Non cerchiamo supereroi, ma persone vere, capaci di ascoltare e di lasciarsi coinvolgere. Perché a volte una persona cambia strada semplicemente perché qualcuno ha avuto la pazienza di non smettere di cercarla.

Care ragazze, ragazzi,
non vi scrivo perché penso di avere tutte le risposte. Sono un uomo in cammino, con le mie povertà, le mie fragilità, le mie fatiche e il mio entusiasmo. Ma ho una convinzione che non voglio perdere: **io credo in voi**.

Credo nei bambini che stanno crescendo, negli adolescenti che cercano il proprio posto, nei giovani che si interrogano sul senso della vita. Credo nella vostra capacità di cambiare il mondo, non perché siate perfetti, ma perché dentro ciascuno di voi c'è una bellezza che merita di essere scoperta e messa a frutto.



Non aspettate
di diventare grandi
per fare qualcosa di grande.

Il mondo cambia quando scegliete di non lasciare solo un compagno, quando difendete chi viene preso in giro, quando chiedete scusa, quando ascoltate invece di insultare, quando tendete una mano a chi è rimasto indietro.

Se siete arrabbiati, proviamo a dare una direzione alla vostra rabbia. Se siete inquieti, non spegniamo le vostre domande. Se siete stanchi, troviamo il modo di ripartire insieme. Se vi sentite soli, facciamo in modo che possiate trovare una porta aperta. Se avete un sogno, non lasciatelo marcire nel cassetto: proviamo a capire come trasformarlo in qualcosa di buono.

E se qualche volta sbaglierete, ricordatevi che **un errore non è tutta la vostra storia.** Le responsabilità vanno riconosciute e gli errori, quando possibile, riparati. Ma **nessuno dovrebbe essere condannato per sempre a coincidere con il proprio momento peggiore.**

La parrocchia di Rizza vuole essere una casa in cui ricominciare, in cui le generazioni camminano insieme, in cui nessuno deve vergognarsi della propria fragilità e nessuno ha paura di offrire la propria forza.

Io metto a disposizione quello che sono e quello che ho. Poco, forse, ma con tutto il cuore. Metto a disposizione la mia povertà, la mia fragilità, il mio entusiasmo e la mia fiducia in voi.

Perché voi non siete il futuro, come diciamo tante volte per abitudine.

Voi siete l'OGGI.
Siete il presente.

E il presente non può aspettare che qualcuno, domani, decida di renderlo migliore.
Non abbiate paura di essere diversi da ciò che fa rumore. **Non abbiate paura** di scegliere il bene quando sembra fuori moda, di amare, di servire, di chiedere aiuto, di ricominciare. **Non abbiate paura** di essere gentili, di custodire la dignità di ogni persona, di diventare ponti dove ci sono muri e speranza dove c'è paura.



Quando vi sembrerà che il mondo sia troppo grande e voi troppo piccoli per cambiarlo, ricordatevi che

anche una CASA comincia da qualcuno che decide di posare la PRIMA PIETRA.

Cominciamo da qui.
Cominciamo da noi.
Cominciamo oggi. Sono certo che anche tu conosci un'altra umanità e **ci fai parte anche tu!**

Con affetto,
fiducia e speranza

il vostro parroco

